

Centotrentumila e venti metri di sentiero a bassa velocità

Stoop!!! Avanti!!! Altri venti metri!!! trentanove gradi, cinquecentoventiminuti di latitudine nord!!!! sedici gradi, trecentosessantaminuti di longitudine est!!!! 1192 metri di quota!!! località Conte Orlando!!!! E via per un altro tratto di sentiero.

A questi dati puramente tecnici si aggiungevano volta per volta una curiosità botanica (*sai che l'achillea cura anche i reni?*) oppure un dato storico: *questo rifugio (si tratta del Conte Orlando) fra pochi giorni compie cento anni?* Ancora. *Propongo* (auspica non senza una lacrima Roberto Pappaterra) *che il Monte Palanuda da oggi si chiami cima Walter perché era la montagna preferita da Walter Galizia brillante giovane di Mormanno morto in un incidente di moto pochi giorni dopo averne raggiunto – per l'ennesima volta - la cima.*

Non sono mancate le sfide “culinarie” o eno-gastronomiche: dal vino (ottimo per i sottoaceti) al vino “quattro bicchieri”; dalle soppresse sotto vuoto alle salsicce piccanti o all'insalata con pomodori “cuor di bove”, peperoni di Senise, cipolla di Tropea, peperoncino piccante, origano, sale e tonno Callipo, preparata al momento – da Tonino - nella sua capiente scodella.

Il tutto innaffiato con un ottimo *purifica e scarcagnifica*¹.

Per Centotrentumila e venti metri.

Centotrentumila e venti metri, mille e venti i chilometri quadrati di superficie interessata, cinque tappe del Sentiero Italia e nove nuove proposte itinerario sono gli “ingredienti” che la sezione castrovillarese del Club Alpino Italiano, insieme alla delegazione calabrese del Sodalizio ed alla Commissione regionale Escursionismo, ha messo a cucinare nello spirito di coloro che promuovono l'escursionismo inteso come disciplina non competitiva del camminare nella natura.

Il progetto denominato *Segnatura dei sentieri, applicazione di un GIS per la realizzazione del Catasto e la gestione dei sentieri CAI, la valorizzazione dei rifugi, dei segni dell'uomo nelle terre alte e la tutela dell'ambiente montano* è stato pensato dalla sede centrale del CAI in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente (che è anche organo finanziatore) e il Parco nazionale del Pollino (come organo di vigilanza).

I percorsi che il CAI castrovillarese propone in questo progetto – oltre alle cinque tappe del Sentiero Italia – hanno l'ambizione di costituire un primo nucleo di itinerari pilota per le singole aree di pertinenza, oltre ad andare a fondare i percorsi-base per il catasto dei sentieri ed essere “soggetti” per l'applicazione di un GIS.

Una rete di percorsi embrionale per diffondere nel territorio del Parco Nazionale del Pollino il significato profondo dell'escursionismo CAI che vuole superare il puro e semplice approccio sportivo e dopolavoristico dell'andare a piedi in ambienti naturali di qualità. Solo il Club Alpino Italiano – dall'alto dell'ultra centenarie tradizioni dell'associazione – è in grado di proporre – e non solo per il riconoscimento legale – con una segnaletica chiara, precisa, semplice e sicura.

Da questa esperienza (il CAI gestisce oltre 60.000 km di sentieri in tutta Italia) viene fuori un consapevole ed appassionato test di conoscenza ed approfondimento delle valenze del territorio che l'associazione diffonde (ben oltre il suo ampio bacino di soci - oltre 300.000) la filosofia del “*camminare di qualità*” non inseguendo nessun record né tanto meno performance da primatisti mondiali di corsa campestre ma ricercando solo cultura.

Non solo l'osservazione della flora e della fauna, ma anche i segni dell'uomo e delle culture presenti.

Un camminare in ambiente come esperienza catartica suscitata dall'empatia con la natura, i suoi ritmi, i suoi tempi, in forte contrapposizione da quelli della “*fast life*” quotidiana.

Da questa esperienza il CAI vuol tirare fuori da ogni camminatore la “*maieutica del protezionismo*” secondo la quale la frequentazione, la conoscenza diretta e concreta dei luoghi e degli ecosistemi, funge da inizio ad una militanza seguita da un'azione di tutela.

E per conoscere e frequentare la montagna non vi è che l'umile sentiero, per certi versi dimenticato segno sul terreno, che per secoli ha rappresentato per le genti del Pollino la mobilità

¹ Liquore digestivo di genziana preparato secondo un'antica ricetta (top secret) dai moranesi...

sulla terra ferma, rete viaria indispensabile per i commerci, i collegamenti e i trasporti di una civiltà appena passata.

Una rete di percorsi – quella pensata dal CAI di Castrovillari – che si propone l'ambizione di contrapporre, nell'era dell'"alta velocità", delle grandi infrastrutture viarie, delle reti globali di comunicazione, il sentiero, fuori dalle motivazioni economiche o di sopravvivenza, il perseguire la "*bassa velocità*" per confrontarsi-incontrarsi con gli spazi incontaminati del Pollino "armati" solo di calzature e della propria motivazione.

L'esperienza escursionistica oggi assume un significato più intimista e personale nella ricerca di un proprio itinerario (il Progetto ne propone per tutti i gusti: dal percorso mistico – la via antica al monastero di Santa Maria delle Armi – al sentiero "duro", lungo e faticoso – il Sentiero Italia, tappa 18, da Madonna del Pettoruto al Piano di Lanzo con la salita alla Mula: oltre 1500 metri di dislivello in salita -) alla scoperta del territorio, un mix di natura e cultura.

Ne consegue che sia il CAI nazionale sia la sezione di Castrovillari, sono fortemente impegnati nella sentieristica, nel recupero di almeno una parte del ricco patrimonio dell'antica viabilità pedonale presente sulle nostre montagne sia ripristinata, tutelata e valorizzata (la stima della rete di antiche mulattiere sul Pollino ammonta ad oltre duemila chilometri).

Un grazie a tutti i soci-volontari che fanno parte della "banda" che da oltre tre mesi è in giro sulle cime del Pollino per rilevare con il GPS e con metodi ancora tradizionali come la misura a mano del percorso con una fettuccia metrica, dell'accertamento sul campo d'emergenze storiche, ambientali, culturali e di tutto quello che s'incontra lungo l'itinerario che ci si appresta a percorrere, spesso suscitando l'ilarità di chi ci ha visti in azione.

Buona montagna a tutti!!!

Emanuele Pisarra